

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuati i giorni festivi e le Feste religiose. L'Associazione per tutta l'Italia costa 32 all'anno, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 10, ristretto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEIZIONI

Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. Annuncio annunziativo ed editto 15 cent. per ogni linea e spazio di linea di 24 caratteri garzoni.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale è in Via Mazzoni, casa Tellini N. 113 sopra.

UDINE 4 GIUGNO

In un carteggio madrilenio dell'odierna Italia leggiamo che la Costituzione spagnuola, dopo verificati i poteri, proclamerà, verso il 15 del corrente mese, la Repubblica federale, e si occuperà a mettere in esecuzione il programma seguente: Soppressione del ministero delle colonie, del consiglio di Stato, del tribunale supremo di guerra e di marina, degli ambasciatori, che saranno sostituiti da plenipotenziari e incaricati d'affari con minimi assegni. Quanto alle finanze si farà un accomodamento coi portatori di titoli. Traue quattro, tutte le altre università saranno abolite: abolite le spese del culto, abolite altresì le pensioni, tranne alle vedove e agli orfani di chi sarà morto in attività di servizio; aboliti egualmente il lotto, la regia dei tabacchi ed il dazio. Ecco ora le riforme sociali in progetto: Il lavoro degli operai fissato a nove ore, il minimo del salario a 4 lire o 50 centesimi. Il lavoro dei fanciulli proibito. Le donne non saranno più occupate nelle officine degli uomini. Dei giurati, composti di padroni e d'operai, decideranno le questioni fra il lavoro ed il capitale. Lo Stato percepirà il 25 per cento sulle eredità collaterali, e il 20 sulle dirette. Chi non lavora per quattro anni la terra ne perderà la proprietà. Nulle le vendite illegali dei terreni appartenenti ai Comuni. I municipii ne prenderanno possesso. Si fonderanno degli asili per gli orfani e per i vecchi. L'istruzione gratuita ed obbligatoria. Il ministero delle finanze proporrà alla Costituente di cedere all'industria privata i fari, i telegrafi, le costruzioni e riparazioni marittime. Questi, secondo il corrispondente dell'Italia, sarebbero i principali progetti vagheggiati dalla Costituente spagnuola. Vedremo se i fatti confermeranno o meno le sue informazioni.

Se il nuovo governo francese non pensa, per buone ragioni, ad atti ostili contro l'Italia, esso ha certamente a nostro riguardo dei sentimenti poco benevoli. Lo provano le seguenti parole del *Journal de Paris*, organo della frazione meno clericale del partito che giunse teste al potere: «Esiste, esso dice, dall'altro lato delle Alpi un sentimento di inquietudine che gli uni sanno dissimulare, e che altri si sforzano di esagerare. Il nostro nuovo governo saprà tener conto di questa disposizione, che del resto non è nuova. La nostra posizione di fronte all'Italia non è difficile da determinare. Il governo italiano non ha fatto per divenire nostro amico, e noi dal canto nostro nulla abbiamo fatto che permettesse di crederci che noi volessimo esser suoi nemici. Ciascuno dei due paesi può mantenersi sulla via che esso ha finora seguito. L'Italia, se così le garba, non farà niente per accostarsi a noi, e noi non faremo niente che la possa inquietare. Ma ciò che importa soprattutto, è che fra i due paesi non esistano malintesi, od una sorda inimicizia. Senza voler stabilire tra la Francia e l'Italia una intimità che non ha ragione di essere, bisogna però augurarsi che da una parte e dall'altra si eviti tutto ciò che provocherebbe fra i due paesi un sentimento di diffidenza troppo molesto. È inutile il rilevare il tono malevolo di queste parole, nelle quali serpeggiano poco velatamente il dispetto e l'ironia.

Frattanto il partito fanatico conservatore tenta di far prevalere i suoi principii non solo nella politica estera, ma anche nella politica interna, ed i suoi organi apostrofano ogni giorno il Governo per indurlo a secondare le loro aspirazioni che vanno tanto a ritroso dell'epoca. Ecco, ad esempio, quello che il *Figaro* dice e consiglia al Governo: «Voi avete la forza e voi avete il diritto. Abbiate l'audacia... La

fede in noi medesimi, è il sentimento della nostra propria forza; gli è con tal mezzo che s'impone rispetto ai popoli; poichè gli altri non credono in noi, se noi non crediamo in noi medesimi. Se esaminare dritto, se parlate ad alta voce, voi siete i padroni. Se voi sembrate prendere delle vie indirette, se avete dei riguardi, se dite: questa legge sarebbe migliore, ma non osiamo presentarla, siete perduti. Che temete?... Approfittate della forza per schiacciare il nemico. Il nemico è la democrazia, è la rivoluzione. Non schiacciate negli uomini; schiacciate nelle cose: suffragio universale, consigli municipali, *maires* eletti: ecco il nemico. Fate delle leggi; leggi radicali che io (è il signor di Saint-Genest che scrive) non ho la pretesa di formulare; ma che sono oggi in tutte le menti: elettori a 25 anni, tre anni di domicilio; i condannati esclusi dall'urna; i consigli municipali, o piuttosto le Comuni delle grandi città, aboliti; i *maires* nominati dal governo. E quando voi avrete tutto ciò, che la vostra opera abbia nome di repubblica o di monarchia, non curatevi: » Prendendo dal giudizio che può farsi dei desiderii esposti dal signor di Saint-Genest, l'attuazione ne è difficilissima. Per agire con vigore è duopo di un partito concorde, ed i tre partiti che rovesciarono il signor Thiers e formarono il governo di Mac-Mahon non sono punto uniti fra loro; tutt'altro!

La *Gazzetta della Croce*, uno degli organi più clericali che sistampino in Germania, ha pubblicato il testo d'una protesta indirizzata al governo di Berlino da tutto l'episcopato prussiano, diretta contro le leggi politico-religiose emanate dal Parlamento nello scorso mese. In questo documento, che supera di molto, per la sua lucidezza e fermezza, le dichiarazioni e le minacce dei vescovi recentemente riuniti a Fulda, i firmatari manifestano al re un assoluto rifiuto d'ubbidire alle leggi pubblicate il 15 maggio. Essi oppongono l'autorità delle leggi e delle istituzioni divine a quelle che sono di fonte puramente umana, e dichiarano che non saprebbero riconoscere allo Stato il diritto di regolare da solo, ed a suo beneplacito, i diritti della Chiesa e di delimitare il dominio della vita cristiana. Questa protesta indica che la lotta tra il cancelliere prussiano ed il partito clericale si porta allo stato acuto. Il governo però non ha dato prova alcuna di debolezza, e pare accetti la lotta con animo ardito. Esso cominciò col sequestrare un numero della *Germania*, altro organo clericale, che portava il documento con alcune osservazioni aggressive.

La riunione dei vecchi cattolici, che è convocata oggi a Colonia, sembra dover essere di grande importanza per i destini della nuova Chiesa. Come abbiamo detto nella rassegna d'ieri, si tratta della nomina di un vescovo a cui dev'essere affidata la direzione suprema delle cose spirituali del vecchio-cattolismo in tutta la Germania. A quanto pare, Dollinger otterrà il maggior numero di voti, ma alcuni giornali sostengono che quell'uomo venerando è alienissimo dall'accettare la carica che si vorrebbe dargli. Dollinger teme, che se egli divenisse il Primate della nuova Chiesa, si potesse sospettare che la sola ambizione fosse il movente dell'opposizione da lui fatta alle dottrine del Vaticano. Buon numero di coloro che ammirano l'iniziativa del movimento religioso in Germania, credono anche che non sarebbe conveniente il porre alla testa della nuova Chiesa un uomo d'età sì avanzata.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 3 giugno

La festa dello Statuto e dell'unità, come v'ho già scritto, andò benissimo a Roma. Essa ebbe tale

aspetto di gioia e di spontaneità, che mostrò come Roma sappia sottrarsi al doppio sforzo delle due sette antinazionali ed internazionali, che cospirano con mirabile accordo contro la patria. Ma, state cheti, non prevalebbero. Roma continua ad essere affollata da forestieri, che non piccolo guadagno apportano a questa popolazione. Peccato che continuino in molta parte di essa le triste abitudini di una avvergognata mendicizia, che andò ad importunare la Carità in modo veramente scandaloso colle sue suppliche. L'esempio degli operosi che piombano su Roma da tutto le parti non vale su costoro. Sono poi anche fomentati dalla Società per gli interessi cattolici, la quale crede di poter ora agitare l'Italia dopo i fatti di Francia. Però il Governo francese, quali si sieno le inclinazioni private dei suoi componenti, non sembra disposto ad assecondare le costoro mattie. Occorre del resto, che il Governo tenga mano ferma con costoro, i quali, pure essendo vigliacchi, imbalanziscono se vedono di poter osare impunemente.

La legge sulle casse di risparmio postale, modellata su quella che Gladstone introdusse in Inghilterra, può avere per molte parti d'Italia due buoni effetti; l'uno dei quali sarà di rendere più facile all'amministrazione d'introdurre, e di fare le spese ad un numero maggiore di uffici postali minori dei piccoli paesi; l'altro di avvezzare al risparmio ed all'uso utile del danaro le popolazioni anche dei contadi. Del resto, quando le Banche locali prendano solidità per il concorso attivo dei migliori cittadini, anche queste serviranno bene a raccogliere e mettere in circolazione ed a frutto tutto il capitale privato, che non rimanga a lungo infruttuoso nelle mani di nessuno. Di queste istituzioni, come di quella del credito fondiario, che sta per estendersi nel Veneto, potranno approfittare anche i possidenti ed agricoltori. Ci sono momenti nei quali o per vendita di bestiami e di bozzoli e di granaglie, o per gli opposti bisogni, anche questa classe od ha capitali in mano, o deve giovarsi del credito. L'una cosa compensa l'altra. Quando le Banche locali faranno da cassiere, ed anticiperanno fondi come ne riceveranno da questa classe, il credito agricolo si troverà attuato da sé.

Il Ministero, temendo che le cartoline postali da 5 centesimi danneggino di troppo le corrispondenze da 20, volle mantenere le prime a 10. Taluni invece credono che si farebbe, se non subito, più tardi, un buon affare diminuendo la tassa delle lettere da 20 a 10 centesimi.

A questo aumento di reddito, mediante la riduzione del prezzo della lettera a metà, per qualche anno almeno, io non ci credo molto. In Italia non c'è l'abitudine, nè il bisogno tanto sentito di scrivere molte lettere. Non si dimentichi che una parte dell'Italia è ancora al livello della Spagna, o peggio degli Stati Barbareschi, e non già a quello dell'operaio Inghilterra. Se la tassa resta a 20 invece p. e. che a 15 cent. non si farà di meno, per questo, di scrivere lettere di affari e di affetti. Piuttosto credo sbagliato il calcolo circa alle cartoline da 10. È troppo caro per farne molto uso. Le cartoline servirebbero molto bene per dare un avviso e per scrivere di cose sulle quali non si cerca il segreto. Esse perciò si moltiplicheranno soltanto a patto che costino pochissimo. Ciò non sarebbe a detrimento della lettera sigillata; poichè nè per affari, nè per affetti si scrive che tutti vedano. Io opino che se si venderanno molti milioni di cartoline postali queste accresceranno, anziché diminuire, il numero delle lettere sigillate. Piuttosto il vero è che si accresca la spesa per questo nuovo servizio. Ammettono le carte da 10 come uno sperimento. A mio credere è uno

sperimento innocente, ma poco proficuo. Provino: ma credo che si accorgeranno ben presto, che si poteva essere più radicali senza pericolo.

Un miglioramento si fece colle cartoline da 15 centesimi, le quali includono la risposta pagata. Chi spedisce una di queste lettere obbliga l'altro a rispondere. Così la cartolina di ritorno equivale in fatto a due al prezzo di cent. 7 1/2 l'una. Un altro vantaggio è quello di avere accresciuto d'un terzo il peso della lettera semplice. Ma si ebbe torto, a mio credere, di non ardire subito la cartolina da 5 centesimi, anche se tra questa e la lettera sigillata c'è una sproporzione di prezzo. Quante volte le cartoline da cinque non avrebbero così tenuto il posto delle circolari stampate da due per parte dei commercianti, od altri che tentano di mandare avvisi agli avventori possibili. La posta al posto è un servizio pubblico nel quale basta che le spese e le entrate si pareggino, senza che debba diventare un oggetto di rendita, l'eccedente della quale deve adoperarsi a migliorare il servizio.

Continua, come altre volte vi ho scritto, in certi giornali del Veneto il cattivo vezzo di certi corrispondenti, i quali evidentemente aspirano con ardente zelo ad essere i ministeriali del domani, a vituperare in massa, con modi i più stupidamente triviali, la depulazione veneta, perchè la maggior parte di essa si ha fatto coscienza di sostenere nelle questioni importanti il Ministero attuale, pure cercando di influire, come fece, a migliorare tutte le leggi coi suoi studi e lavori.

Che si desidera di veder al potere i propri amici, massimamente se si aspetta personalmente qualcosa da loro, come è il caso troppo frequente di certi, che si mettono innanzi, quando se ne hanno, le proprie idee come migliori di quelle degli avversari politici; che si faccia di tutto per mettere i propri talenti al servizio della patria, che si ambisca di essere, di parere e di fare: tutto questo io lo comprendo molto bene. Per parte mia so che vi sono molti modi di servire il proprio paese e di farsi onore, anche se non si tiene il mastolo in mano. Ma alla fine dei conti c'è gente che ha la passione di mettersi in vista, con poco o molto, o punto merito ch'essa abbia; ed io ho la manica larga per assolvere queste umane debolezze, e dico con molta facilità: *l'ego, l'ego, l'ego*. Sorrido dentro me per queste debolezze; ma pensando che tutti gli uomini delle debolezze ne hanno, e che i piccini le hanno piccine, ci dà la passata.

Ma quello che io non posso comprendere si è, che coloro che scrivono in quello stile balordo ed i loro ispiratori, possano pensare che giovi molto a loro medesimi questo stupido modo, appena concoso ai biricchini e piazzuoli, di gettare fango sopra persone, che hanno fatto la più larga prova del loro patriottismo e del loro sapere, e che furono giudicati dai loro compatriotti come degne di rappresentarli nel Parlamento nazionale; e ciò soltanto perchè esse non si mettono al seguito di qualche piccola ambizione e non fanno opposizione sistematica al Governo. Opposizione! Ma non è un merito, ed un merito grande, in questi chieri di luna starei per dire superlativo, il fare opposizione davvero a tutto questo diluvio di nullità aride e pretenziose, le quali non trovano miglior mezzo per salire, che di demolire gli altri, il Governo e tutto? L'oppori a questo andazzo, che ci condurrebbe direttamente alle spagnolate e creerebbe nel paese un seguito di sterili agitazioni per soddisfare le punto patriottiche pretese personali e partigiane di pochi inetti, i quali vorrebbero manomettere la cosa pubblica, è virtù, e virtù grande, dacchè tutti i vantaggi della popolarità sembrano essere oggi per gli uomini

APPENDICE

LE CARTOLINE

Maachi dichiara che la Commissione accetta la parola cartolina.

Parlamento italiano, seduta del 2 giugno.

Nella Camera di Montecitorio le discussioni procedono ora a vapori, e con una certa spigliatezza e disinvoltura ch'egli è un piacere ad udirle... nel resoconto stenografico che ne danno i Giornali. Poichè non c'è più in campo la politica, e trattasi solo di immedesimamenti amministrativi o di progetti d'interesse regionale, gran numero di Onorevoli (in specie di Sinistra) se ne tornò già alle dolci case per attendere alla pesa dei bozzoli, o agli affari proprii in genere, o per preparare il baule (dico dei fortunati) che deve seguirli a qualche luogo di bagni, ovvero celebre per i principii chimici della sua fresche acque zampillanti. Quindi meno chiacchiere... e precedesi con lodevole celerità (*crescit unda*) ad ammanire que' manicaretti legislativi di cui il cuoco principale (il Ministero e la Commissione) ebbe già cura di precisare bene la quantità e la qualità delle

droghe. Oggi si voterà; e se per lietissima ventura il numero legale risponderà all'appello dell'onorevole Massari, procederassi avanti... avanti... avanti... sino a che (giunta la metà del mese) anche quell'Onorevole se ne andrà a fare un bagno salso.

Se non che, prima della chiusura della sessione, la Camera ci volle fare un regalo, quello delle cartoline. Nell'articolo della Commissione dicevansi viglietti; ma, affinché in niuno avesse a nascere il sospetto della possibilità di falsificazioni (come avviene non di rado dei viglietti della Banca), il R. Commissario Barbavara propose; ed ottenne dalla compiacenza dell'onorevole Mauro Macchi relatore, che i viglietti in discorso si chiamassero cartoline. Per qual nome del vocabolario comune potrebbe nascere un equivoco, poichè esso, oltrechè essere diminutivo di carta, e inoltre in relazione di parentela con la carta di visita, esprime anche un po' di polsera medicinale avvolta in carta; e, nel vocabolario dei bimbi, cartolina indica uno zucherino incartato.

E gli abitanti dello Stivale che pagano tasse assai, e che (oh indiscretezza!) si lagnano del doverle pagare, le cartoline postali possono dirsi uno zucherino messo loro in bocca, perchè, capiscano come, una volta avvenuto il pareggio, altra tasse, come avviene ora della postale, passeranno al diminutivo. Chi voleva sinora scrivere due sole righe da

spedirsi per la posta, quand'anche fossero l'accertamento ad un amico d'essere tuttora fra i semoventi, o un invito a pranzo, doveva pagare venti centesimi, e adesso (con dieci compresa la cartolina) ne pagherà cinque altri dieci. Vero è che, fattorini della posta verranno (anche senza quello studio speciale che facevano certi Preposti in tempi di poca lieta memoria) a sapere molte cose sulle relazioni interne e sui pettegolezzi della vita cittadina; ma ciò non importa gran fatto, se si potranno risparmiare centesimi dieci. Pagando un altro pezzo di rame di egual valore, chi vuol serbare il segreto delle sue lettere (figlio dell'innato diritto che l'uomo ha sulle sue facoltà intellettuali e sugli affetti del cuore), è in grado di conservarselo; e presto con una marca postale di soli 15 centesimi le nostre lettere gireranno da un capo all'altro d'Italia.

Dunque, per ora in via d'esperimento, la cartolina semplice costerà 10 centesimi, e la cartolina con la risposta centesimi 15. Volevasi da taluni Onorevoli ridurre il prezzo a centesimi 5; ma marse il *Quotidiano* a protestare che codesta misura cagionerebbe un aumento nel deficit, o almeno ci allontanerebbe un millimetro di più dal pareggio.

E l'esperimento proverà che, ribassata la tariffa delle lettere, aumenterà in tutti la voglia di scrivere.

Quindi la differenza negli incassi dell'Amministrazione pel momento sarà minimo, e tra pochi mesi taluno spera di conseguire una differenza in più. Ma il vantaggio massimo sarà quello di favorire la corrispondenza d'amorosi sensi (da esprimersi però in cifra), di far rispettare il Gaialto più di quanto sia oggi rispettato, e di dare alla gente maggior esercizio letterario. Già, tutto tende al progresso del popolo nel benedetto nostro paese!

Quelli per cui le cartoline non si direbbero zucherini, sono i signori ufficiali della Posta. Ma, se la Patria loro impone un maggior sacrificio, ne avranno un compenso morale inaffabile, quello della superiore approvazione del comm. Barbavara.

Nell'Ufficio della Posta in Udine veniva a questi giorni ampliato e reso più elegante il locale, a cui si ricorre per lettere e per le marche relative ad esse. Forse fu caso, forse fu previdenza, dacchè a quell'Ufficio s'affollò un Pubblico assai numeroso per l'acquisto delle cartoline.

Insomma oggi il progetto, già approvato dalla Camera, sarà posto ai voti, e la nuova tariffa, quando che sia, andrà in vigore col massimo contento degli amanti della letteratura epistolare sullo stile conciso di Tacito, o (per dirlo alla moderna) sullo stile dei dispacci telegrafici.

negativi, i quali, invece di servire il proprio paese coi loro studi e coi loro lavori, vorrebbero sfruttarlo e riescirebbero a trattenerlo, non già a spingerlo sulla via del progresso. Chi ha idee, studi e buon volere e patriottismo serve il suo paese anche fuori, anche lontano dal potere, in ogni ufficio, nella vita privata, dovunque. Ma per questo bisogna possedere qualche merito positivo, o cercare collo studio e col lavoro di acquistarsi quelli che non si hanno. Lasciarsi a facile, dir male del fatto altrui è più facile ancora; ma quello che è più difficile, almeno per chi si è provato qualche volta in qualche cosa, è l'operare virilmente ed utilmente.

Una volta o l'altra mi vien voglia di trattare ad uno ad uno questi tipi negativi della nuova vita italiana, i quali, invece di essere ajuto al bene, sono pure ambiziosi di valere più degli altri, non sono che ostacolo. Gli invidi, i fanulloni, i lamentatori perpetui, i denigratori, i demolitori sono tanti e tali, che meriterebbe la spesa di formare una galleria di codesti scimmietti politici e sociali, affinché il pubblico risentito li veggia nella loro bruttezza e ne rida e li giudichi per quello che sono e per quello che valgono. Tra questi tipi c'è di certo anche quello del corrispondente mestierante il quale, invece di dedicarsi con amore agli studi civili, economici e legislativi per dare al suo pubblico contezza coscientemente dell'andamento della vita pubblica, illuminare l'opinione, agevolare l'opera delle rappresentanze e dei Governi che ne emanano, correggere, modificare, migliorare, aiutare, spingere, contenere occorrendo, formare insomma quello spirito pubblico, che poi serve a creare i Governi migliori col rendere a molti comune la capacità di governare, od almeno di giudicare delle cose di Governo; invece, dico, di fare tutto questo e d'innalzare la stampa a dignità di fattore precipuo della educazione politica del proprio paese, crede di fare il proprio debito sacrificando alla volgarità, e povero di studi ed alieno dalla fatica ripetendo dei luoghi comuni, ormai noiosi e per la loro brutalità inverosimili, contro e gli uomini di Governo, o le maggioranze che li aiutano, contro tutto quello che, in mezzo a difficoltà gravissime ed inevitabili ed a vincersi anche ai migliori difficilissime, pure si fa, se non ottimamente, almeno come meglio si può.

Cotesto vicendevole vituperarsi degli Italiani non può di certo menare a buon fine. È una gran cosa, che, se si vuole udire un giudizio alquanto giusto sugli uomini nostri, bisogna aspettare che essi muojano, forse soccombendo sotto alle fatiche del combattimento continuo con questi uomini da nulla, oppure leggendo quello che ne dicono gli stranieri. Sì, gli stranieri ormai sono quelli, che giudicano più imparzialmente, ed anche più favorevolmente l'Italia e quello che i migliori Italiani procurano di fare. Quante volte, dopo avere consumato la vita, in ben altri tempi che questi, a suscitare da una parte negli Italiani il sentimento ed il pensiero che li condussero all'opera, ed a combattere i vituperi dei calunniatori stranieri che opprimevano il nostro paese, non ci venne conforto per la patria nostra nell'amarezza di vedere l'Italia malmenata da costesti vituperatori e demolitori indigeni, non ci venne, dico, conforto dalla parola benevola di stranieri sia nelle loro riviste e nei loro giornali, nelle loro memorie di viaggio, sia incontrandoli nelle nostre città, o sulle ferrovie! Io per parte mia vi dico di avere incontrato sovente Francesi, Spagnoli, Portoghesi, Belgi, Rumeni, Slavi, Orientali, Americani del Nord e del Sud, che vennero nel nostro paese ed ebbero una sincera lode per esso. Se di una cosa si meravigliavano, era di vedere una stampa poco degna di una tanta Nazione, non sapendo che il più delle volte essa era abbandonata alle mani di cattivi mestieranti, che la fecero vacua d'idee e volgarissima nelle forme; e degradante, invece che ispiratrice d'opere belle.

Scusate la tirata; ma vi ho parlato *ex abundanti cordis*; e col proposito di cominciare forse una campagna di opposizioni contro questa dea posticcia che ora domina la italiana pubblicità, contro la Volgarità, che ha tanti adoratori e preti che le prodigano incensi per saziare la loro fame coll'obolo dei gonzi, obolo non meno sprecato di quello di San Pietro. È proprio necessario, che gli uomini, i quali hanno studi ed idee e buona volontà si uniscano in una valida opposizione al negativo ed al volgare.

La politica estera della Francia

Il Times, dopo aver menzionato i timori che l'andata al potere del nuovo governo francese suscitò all'estero, aggiunge:

« Non crediamo che quei timori abbiano alcun fondamento. In Francia prevale certamente una buona dose di sentimentalismo cattolico ed anche i francesi non credenti persuadono a sé medesimi che la loro nazione acquista autorità e reputazione col assumere il protettorato della Corte papale e della Congrega latina dell'Oriente. Sono anche in voga le miserevoli parate, che devono apparire quali dimostrazioni contro i sentimenti rivoluzionari in generale, come, per esempio, allorché una fila di deputati legittimisti fa un pellegrinaggio alle reliquie di Chartres, oppure allorché il Centro destro va in furia per l'irriverenza mostrata all'apparizione di Lourdes. Ma bisogna aver ben poco osservata la storia francese per credere che queste cose avranno una seria influenza sulla politica della nazione. I governi, monarchici o repubblicani, che ressero la Francia ai tempi nostri, mentre accordavano al Papa un'ostentata protezione e trattavano i capi della Chiesa francese con istudiatissimi riguardi, si lasciarono tutti guidare da motivi interamente laici e mondani nelle questioni importanti. E la maggioranza dell'Assem-

blea non è forte abbastanza per dipartirsi da questo norme, anche se lo volesse — il che non crediamo. L'estrema destra che si vanta di affidare lo spirito dell'epoca nostra, che occhieggia coll'esiliato di Frohsdorf, che sottoscrive (della somma piccolissima) poi carlisti, può credere in una ristorazione del potere temporale e nella distruzione dell'unità della Germania e dell'Italia, come essa crede in tante altre cose assurde, ma la gran massa del Centro destro, che ha il reale potere nell'Assemblea attuale, non è probabilmente inclinata ai dissennati progetti di un'alleanza ultramontana. Un piccolo numero di deputati di questo partito potrebbe porre in minoranza il sig. Broglie e i suoi colleghi col voltarsi dall'altra parte — e tale sarebbe sicuramente l'effetto di una politica estera insana. »

Può dirsi che tutta la stampa tedesca ed inglese è unanime nel giudicare che il cambiamento avvenuto non avrà alcuna conseguenza sulla politica estera della Francia; non che nel nuovo governo francese manchi il mal vole e contro l'Italia, ma per buona fortuna gli manca la forza. La *Neue freie Presse* scrive: « Se il duca di Broglie non pensa ad una crociata per ristabilire il potere temporale dei papi, gli è non perché egli non voglia, ma unicamente perché egli non può. »

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al Corr. di Milano:

Sebbene siano pochissimi i deputati che intervengono alle sedute, la Camera procede così speditamente nell'approvazione dei bilanci definitivi e dei diversi progetti di legge di minor importanza dichiarati d'urgenza dal Ministero, che ormai può tenersi per fermo che, prima di prorogarsi, discuterà i nuovi provvedimenti finanziari dell'on. Sella, sui quali l'on. Seimitt-Doda non ha però ancora presentata la sua relazione.

Tale discussione darà luogo al risollevarsi della questione politica su di un terreno molto conveniente; e secondo i risultati che essa sortirà, o avremo quella crisi completa che la sola necessità di discutere immediatamente la legge sugli ordini religiosi ha potuto scongiurare, ora appena è un mese, o il Ministero attuale ne escirà rinfrancato dalle non poche scosse avute in questi ultimi tempi, e contanto d'autorità da poter reggere convenientemente la cosa pubblica fino alla ventura sessione della Camera.

L'opportunità messa avanti da alcuni di un nuovo Ministero che contenga elementi più conservatori, onde sia meglio accetto al governo testè costituitosi in Francia, non potrebbe avere alcun peso nella soluzione della questione politica che dovrà decidersi sui provvedimenti finanziari, dacché le notizie che si hanno in ordine alle disposizioni del governo di Mac-Mahon verso l'Italia continuano ad essere le più confortanti.

ESTERO

Francia. Il National scrive:

È stato distribuito il rapporto del signor Luigi Riant, deputato dell'Aisne, sulla situazione dei nostri arsenali e magazzini al momento dell'ultima guerra.

La prima parte di questo rapporto tratta delle operazioni della commissione d'inchiesta; la seconda della situazione del materiale al 1° giugno 1870; la terza si occupa della situazione inventariale, della ricostruzione del materiale, dei mezzi da ricostruire il materiale militare, degli stabilimenti, della produzione degli stati e del riordinamento dei magazzini e finalmente dei diversi gradi di controllo.

Nell'esposizione dei motivi il relatore insiste soprattutto su questa verità, e cioè che mai da venticinque anni in poi, noi non siamo stati pronti al momento di entrare in campagna e che questo difetto di previdenza ebbe sempre per noi le più disastrosi conseguenze, anche quando la sorte delle armi ci ha favorito.

Secondo questo rapporto sarebbe necessaria una somma di 1 miliardo e 370,000,000 per giungere alla ricostituzione completa del materiale per mantenimento di 1,200,000 uomini.

— Leggiamo nel Journal de Paris:

Una questione si presenta ora pel nostro ministero degli affari esteri. La venuta del maresciallo Mac-Mahon agli affari, deve desso venir considerata come l'assunzione di un nuovo governo e per conseguenza è egli necessario di notificarla ufficialmente alle diverse potenze estere?

La questione ha soprattutto un interesse pratico per ciò riguarda i nostri rapporti colla Prussia. È noto infatti che il gabinetto di Berlino ha sempre trattato col presidente della Repubblica francese, e non mai col governo della Repubblica francese. Di ciò si può assicurarsi consultando i trattati e gli altri documenti diplomatici di data recente.

Noi crediamo di sapere che la Prussia, riferendosi al testo di questi trattati, considera il governo del maresciallo Mac-Mahon come un governo nuovo.

Germania. Un corrispondente della *Gazette of Augusta* scrive da Berlino, che un consigliere di tribunale ed un alto ufficiale pensionato si tolsero di vita in causa di infelici speculazioni di borsa. — Prova novella che a Berlino, come a Vienna, la mania dei giuochi di Borsa si è impossessata di tutte le classi.

Spagna. In un carteggio da Madrid all'Italia troviamo registrata la voce che in seguito a una grave collisione fra una parte delle truppe del generale Nouvilas che hanno gridato *Viva la Monarchia* e altre che hanno gridato *Viva la Repubblica* vi furono molti morti e feriti che furono trasportati a Vittoria ed a Burgos.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI

della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 3 giugno 1873.

N. 1968, 2°54, 2154 e 2155. — Risultando constatato che li signori:

1. Antonini dott. Giuseppe-Antonio medico-chirurgo Comunale di Cadorio;
2. Pletti dott. Natale, idem, di Pavia d'Ufene;
3. Giorgini dott. Valentino Domenico, idem, di Buja;
4. Colletti dott. Eugenio, idem, di Gemona

furono nominati e definitivamente confermati nel loro ufficio; versarono regolarmente le trattenute del tre per cento sui rispettivi loro stipendii; e soddisfecero a quell'altro è prescritto dallo statuto 31 dicembre 1868 ed annesso istruzioni, la Deputazione Provinciale, assecondando le fidejussioni, ed in esecuzione all'articolo 1 dell'ordine del giorno adottato dal Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del 27 febbraio p. p. deliberò di continuare ad esigere a carico dei medesimi la trattenuta, come si è fatto finora, a senso e peggiori effetti dello statuto sopracitato.

N. 1954. Constatati gli estremi di legge, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura e mantenimento di N. 11 mentecatti poveri appartenenti alla Provincia.

N. 1935. La Deputazione Provinciale di Rovigo invitò la nostra Provincia a rivolgere domanda al Governo del Re per ottenere la promulgazione della legge speciale che regola la competenza passiva della spesa per il mantenimento degli esposti, nei sensi dell'art. 237 della Legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865 N. 2248.

Considerando che l'accennata domanda potrebbe infirmare l'eventuale diritto di rifusione che la Provincia si facesse ad accampare contro il Governo per le spese sostenute negli esposti dall'anno 1868 in poi, per il fatto che quella spesa non figura fra le obbligatorie provinciali, ed era prima sostenuta dall'erario governativo con importi variabili a seconda dell'annua deficienza; e

Considerando che il riparto di detta spesa fra Provincia e Comuni, oltreché riuscire difficile nei riguardi della equità, non sarebbe di nessun vantaggio economico per la Provincia, risolvendosi in un semplice giro apparente della competenza passiva; Per questi motivi la Deputazione Provinciale deliberò di non associarsi alla accennata domanda.

N. 2041. Per la vendita delle campane che esistevano nell'ex-Convento di S. Chiara, ora Collegio Provinciale Uccelli, si ebbero le seguenti offerte. Il sig. Foraboschi don Paolo offrì per ogni kilog. L. 2:35.

I signori Coccole Giuseppe ed Angelo Paoluzzi, per conto degli abitanti di Carguacco, L. 2:50.

Il sig. De Poli Gio. Batt. L. 1:50.

La Deputazione Provinciale, accogliendo la proposta fatta dall'Ufficio Tecnico Provinciale, statui di esperire una licitazione invitando all'uopo i suddetti offerenti, ed anche il Fondatore di campane signor Broili, ed il Meccanico Fasser, ai quali potrebbe interessare l'acquisto delle accennate campane.

N. 1966 Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con Nota 13 maggio p. p. N. 1799 comunicò la distinta delle spese sostenute dall'Esercizio Nazionale nell'anno 1872 per stipendii corrisposti al personale insegnante del nostro Istituto Tecnico nel complessivo importo di L. 24769:99, la metà delle quali, cioè L. 12384:99 incombe alla nostra Provincia.

La Deputazione tenne a notizia l'avuta comunicazione, riservandosi di disporre il pagamento delle suddette L. 12384:99 subito che verranno dati gli ordini corrispondenti alla R. Tesoreria.

N. 1996. Venne disposto il pagamento di L. 103:33 a favore del Ricevitore Provinciale in causa compenso per esoneri di imposte e sovrapposte sui fabbricati riferibili all'anno 1871, giusta liquidazione comunicata dalla R. Prefettura.

N. 2206. Venne disposto il pagamento di L. 104:39 a favore del suddetto Ricevitore in causa rimborso dovuti a varie ditte dei Distretti di S. Daniele, Gemona, e Palma per sovrapposte sui terreni dell'anno 1869, giusta liquidazione comunicata dalla R. Prefettura.

N. 2196. Venne disposto il pagamento di L. 338:45 a favore del suddetto Ricevitore in causa aggi d'esazione dell'imposte sui Terreni, Fabbricati e Tassa di Ricchezza mobile riferibili agli anni 1871-72-73, giusta i Quinternetti di scossa compilati dalla R. Intendenza di Finanza.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi o deliberati altri N. 85 affari, dei quali N. 20 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 33 in affari di tutela dei Comuni; N. 8 in oggetti riguardanti le Opere Pie; N. 21 Operazioni Elettorali; N. 2 in affari del Contenzioso Amministrativo; e N. 1 in oggetti consorziali; in complesso affari N. 95.

Il Deputato Provinciale

G. GROPPERO

Il Segretario Capo.

L. Merlo.

Informazioni sul Seminario. Siamo in grado quest'oggi di offrire più precise notizie intorno alla vertenza del Seminario, di cui ieri abbiamo fatto cenno.

Fino dallo scorso mese di febbraio un'apposita Commissione nominata dal Consiglio Provinciale Scolastico e formata dal Provveditore agli studi e dai Consiglieri avv. Piccio e Morgante visitava le scuole annesse a questo Seminario Arcivescovile.

Ora sappiamo da fonti sicure che non avendo la Direzione del Seminario voluto riconoscere l'ingerenza delle podestà governative nelle scuole classiche annesse al Seminario stesso, né ottemperare alle condizioni prescritte per la continuazione delle medesime, il Ministero della Pubblica Istruzione, dopo aver dato prove di molta longanimità, ha emanato l'ordine, che gli alunni laici abbandonino le scuole seminarili.

Sappiamo inoltre che il nostro Consiglio Scolastico, preoccupandosi delle condizioni degli alunni che debbono lasciare le scuole del Seminario, abbia provveduto perché i medesimi siano subito accolti nel R. Ginnasio, raccomandando alla Direzione dello stesso di adoperare verso di loro delle cure speciali.

Noi ci rallegriamo di queste misure, e perché intendiamo che tutti e specialmente coloro i quali pretendono educare le crescenti generazioni prestino volenterosa obbedienza alle leggi del Governo Nazionale, e perché gli ex alunni del Seminario potranno con maggiore soddisfazione delle famiglie frequentare le scuole del R. Ginnasio, ed in queste attendere a più completi e più regolari studi, ed attingere più esatta idea e più vivo sentimento del dovere di cittadini.

Il Consiglio Scolastico Provinciale si è preoccupato della sorte dei giovani, ai quali verrebbe improvvisamente troncato il corso dei loro studi, e che si troverebbero improvvisamente trasportati, ove ne vogliono approfittare, ad altro stabilimento. Ha preso pertanto, a quanto ci viene riferito, concerti col Preside del R. Ginnasio-Liceo, e col Sindaco, perché i giovani che si presentano al Ginnasio-Liceo vi siano accolti senza esame di ammissione; perché siano particolarmente assistiti, onde mettersi in grado di superare l'esame nella classe nominale alla quale appartenevano; e dicesi saranno, in vista della straordinarietà del caso, esonerati dalle tasse scolastiche. Essi saranno ammessi a fare l'esame autunnale, che sarà per loro considerato come primo esame, e sarà predisposto per essi un successivo esame straordinario di riparazione.

Anche per gli alunni delle classi elementari sono predisposte analoghe facilitazioni presso le scuole del Comune di Udine.

Stazione Agraria Sperimentale di Udine. Presso questa Stazione Agraria è aperta l'iscrizione agli esercizi pratici di esame al microscopio di bachi da seta, di crisalidi e di farfalle.

La tassa è di Lire 20 per coloro che faranno uso di microscopi propri, ed è di L. 30 per coloro che si serviranno dei microscopi della Stazione.

La Stazione Agraria si incarica eziandio per conto dei privati dello sfarfallamento precoce dei bozzoli del baco da seta e dell'esame delle farfalle col microscopio. La tassa è di L. 0,05 per bozzolo.

Udine 4 Giugno 1873.

Il Direttore

G. NALLINO.

Le campane. Riceviamo la seguente:

Cortese Signor Direttore

Io sono un povero artigiano che, per mia sventura, abito in Calle Riva a poca distanza dal campanile, e quel che è peggio, anche dalle campane della Chiesa di S. Giorgio. E dissi che abito per mio malanno in quel sito, perché, in quasi tutti i giorni, i sonni miei sono turbati e rotti dal molesto e lungo sbatichare di quelle campane. E questo fracasso si addoppia specialmente in sull'alba dei giorni festivi, in quei giorni in cui tanto io che cento altri miei compagni di lavoro, abbiamo vegliato e sudato sovente fino alle due ore dopo la mezzanotte, ed abbiamo quindi estremo bisogno di riposo. Ma non le pare, signor mio, che questa sia tutt'altro che carità cristiana? Non le pare anzi che sia opera spietata il mettere alla disperazione gli uomini a maggior gloria di Dio? Possibile che non si sappia trovar modo di glorificare il creatore che col tribolare si duramente le misere creature?

Anche mi permetto di farle in questo proposito un paio di osservazioni. La prima si è che non so intendere come in questo disordine non abbia, tanto o quanto, a immischiarsi chi è investito della tutela del pubblico riposo. Si è pure solleciti di richiamare all'ordine coloro che si permettono di cantare e gridare la notte per le vie urbane; perché dunque non si adopra lo stesso rigore contro l'abuso delle campane? La seconda delle mie osservazioni, concerne quella piccola e fessa campana che manda gli aspri suoi tocchi dalla torre della chiesa arcivescovile. Perché mai, io diceva in me stesso, perché mai si è posta una campanaccia sì indegna sopra una torre che sorge accanto ad un palazzo sì grande e sì sontuoso? Sono io forse troppo maiizioso a pensare che ciò sia fatto perché una campana più grande e più integra, avrebbe turbati i sonni della famiglia arcivescovile? Ma se così è perché non si usa altrettanto rispetto al riposo dei tapini? Si crede forse che i sonni dei signori siano meno preziosi di quelli dei poveri. A me pare voramente che no.

La riverisco.

Suo dev.

LORENZO S., artigiano

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFICIALI

Municipio di Arta 3

Avviso per miglioramento del ventesimo

All'asta odierna rimasero aggiudicatari della vendita del legname di cui l'Avviso 5 maggio corr. N. 425. Il sig. Contino Giovanni pel I.° lotto in L. 2490; pel IV.° lotto in L. 4300; ed il sig. De-reatti Giulio pel II.° lotto in L. 4520; pel III.° lotto in L. 2020.

Ora si avverte che il termine utile per miglioramento del ventesimo va a scadere alle ore 10 ant. del giorno 14 giugno p. v. Le offerte di migliorata dovranno essere fatte in carta filigranata da L. 1, ed accompagnate dal deposito rappresentante il decimo degli importi sopraindicati.

Arta li 29 maggio 1873.

Il Sindaco
O. Cozzi.

ATTI GIUDIZIARI

Nota per aumento di sesto

Il Cancelliere del R. Tribunale
CIVILE E CORREZ. DI PORDENONE
Visto l'art. 679 Codice proc. Civile

Rende noto

Che da questo Tribunale con sentenza 30 decorso maggio nella causa per espropriazione mossa ad istanza dell'Amministrazione del concorso di Elisa Scotti-Volponi contro Teresa Rossi-Roviglio la casa in Pordenone al mappale n. 2626 di pert. 0.97 colla rend. di L. 44.85, descritta nel bando 21 marzo, pubblicato nel *Giornale di Udine* al n. 82, 83, venne deliberata al sig. avv. dott. Lorenzo Bianchi di Pordenone per persona da dichiararsi per il prezzo di lire 400,00, e che con atto primo corrente mese ricevuto da esso Cancelliere, a sensi dell'art. 378 detto Codice, il sig. avvocato dichiarò d'averla acquistata a nome e per conto della Ditta Candido e Nicolò fratelli Angeli di Udine, dichiarazione questa che contemporaneamente e coll'atto stesso venne accettata dal suo comproprietario e firmatario sig. Gio. Batt. Angeli, il quale per l'effetto di tale acquisto ritenne domicilio presso il ridetto sig. avvocato.

Avverte inoltre che il termine per l'impugnazione del suddetto atto scade coll'orario d'ufficio del giorno 14 giugno corrente giugno.

Pordenone, 3 giugno 1873.

Il Cancelliere
COSTANTINI

Nota per aumento di sesto

Il Cancelliere del R. Tribunale
CIVILE E CORREZ. DI PORDENONE
Visto l'art. 679 Codice proc. Civile

Rende noto

Che gli immobili in due lotti descritti nel bando 26 marzo anno corrente pubblicato nel *Giornale di Udine* al n. 88 e 89 posti nel Comune Amministrativo di Fontanafredda e censuario di Vigonovo stimati l'uno lire 2387.84 e l'altro lire 2381.74 eseguiti ad istanza di Vittore Orzalis contro la eredità fu Maria Luigia Massena, con sentenza di questo Tribunale del giorno 30 maggio prossimo passato furono deliberati al sig. Isidoro De Mori fu Giuseppe di Ceneda in Vittorio, che elesse domicilio in Pordenone presso il sig. Domenico Bonin pel prezzo di lire 2400 per ognuno, e che il termine per l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 14 corrente giugno.

Pordenone, 3 giugno 1873.

Il Cancelliere
COSTANTINI

Bando

Accettazione beneficiaria

Il Cancelliere della Pretura I Mandamento, rende di pubblica ragione per conseguenti effetti di legge.

Che col verbale 30 maggio 1873 venne accettata col beneficio dell'inventario ed in base al testamento 29 gennaio 1873 atti del Notaio Cosattini n. 6833-1874 la eredità abbandonata da Gioachino fu Gio. Batt. Vida morto il 2 febbraio 1873 in Udine Borgo S. Lazaro al n. 102 Civico, dalla di lui moglie Teresa Crenesi per sé, e per conto dei figli minori Domenico, Angela, Maria, Elisa, Luigi, ed Annunziata fu Gioachino Vida.

Dalla Cancelleria della Pretura I Mandamento, Udine li 30 maggio 1873.

Il Cancelliere
BALETTI



EDWARD'S DESICCATED-SOUP NUOVO ESTRATTO DI CARNE

PERFEZIONATO

DELLA CASA FREDK. KING & SON, DI LONDRA
BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE

Questo nuovo preparato, composto di estratto di carne di bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenero. È secco ed inalterabile.

Adottato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania, ed Inghilterra.

Scatole di 1/2, 1/4 ed 1/8 di Chilogrammo.

Vendesi dai principali salsamentari, droghieri e venditori di commestibili.

DEPOSITARIO GENERALE PER L'ITALIA

ANTONIO ZOLLI

Milano, Via S. Antonio, 11

NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

ed

UN LEMBO DI CIELO

di

Medero Savini

Presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* sono venduti alcune copie dei suddetti romanzi del simpatico scrittore.

CARTONI SEME BACHI

per l'allevamento 1874

12.° ESERCIZIO, 7.° AL GIAPPONE

dell'Associazione bacologica Milanese

FRANC. LATTUADA E SOCI
successori VELINI e LOCATELLI

Antecipazione unica Lire 6 per Cartone, il saldo alla consegna
LE SOTTOSCRIZIONI si ricevono in Milano, alla Sede della Società.

In UDINE dal Sig. ODORICO CARUSSI

Gemona

Vintant Rag. Sebastiano

VELINI e LOCATELLI

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSI e Comp.

IMPORTAZIONE DI SEME BACHI DA SETA DEL GIAPPONE PER L'ALLEVAMENTO 1874.

X. ESERCIZIO

Le sottoscrizioni si ricevono per cartone da lire L. 1000, da L. 500 e da L. 100 come pure per cartoni a numero pagabili in tre rate.

le cartone { 30 per 1/10 all'atto della sottoscrizione
 30 per 1/10 entro settembre
 il saldo alla consegna dei cartoni
i Cartoni a num. { L. 4 all'atto della sottoscrizione
 L. 4 entro settembre
 il saldo alla consegna dei cartoni.

Dirigersi per le sottoscrizioni in UDINE da LUIGI LOCATELLI

In Palmanova Nicolò Piai
Pordenone Alessandro De Carli
San Vito Giacomo Zuccaro
Spilimbergo Augusto De Biaggio
Tricesimo Massimiliano Co. Montagnacco
Gemona Antonio De Carli.

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

DI

CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE

DELLA CASA

Kioya Jossibei di Jokohama

COL SOTTOSCRITTO

AUTENTICATI DAL CONSOLATO GIAPPONESE
ora residente in Venezia.

Sono aperte le sottoscrizioni a tutto 20 giugno corr. presso il sottoscritto e presso il suo rappresentante a Spilimbergo sig. Giovanni Viviani.

All'atto della sottoscrizione si verserà L. una; L. sei prima del 15 luglio, ed il saldo alla consegna dei Cartoni.

Qualora il sottoscrittore ritardasse di 15 giorni il secondo versamento o di un mese, (dall'annuncio dell'arrivo) il ritiro dei Cartoni ed il saldo dei medesimi, perderà ogni diritto e l'importo anticipato, salva la facoltà di esigere dal medesimo l'intero pagamento.

Venezia 1.° giugno 1873.

ANTONIO BUSINELLO e COMP.
Venezia, S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3585.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine dist. di Conegliano guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il Cholera, si gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi, dal corpo, unica causa e sempre dei tanti mali che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primariamente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 3 le scatole piccole, e lire 4 le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A Gajarine dal Proprietario, Conegliano, P. Busioli Ferrara F. Navarra, Mira Roberti, Milano V. Roveda, Oderzo Dismatti, Padova L. Cornelio e Roberti, Sacile Busetti, Torino G. Ceresole, Treviso G. Zanetti, Udine Filipuzzi, Venezia A. Ancillo, Verona Frinzi e Pasoli, Vicenza Dalla Vecchia, Ceneda Marchetti, A. Malpiero-Portogruaro, C. Spellanzon, Morigio, Mestre C. Bettanini, Castelfranco Ruzza Giovanni.

RESTAURANT

ALLA CITTA' DI GENOVA

in Venezia, Calle Lunga S. Mosè, vicino la Piazza S. Marco.

Proprietario ANTONIO DORIGO

Il proprietario di questo **RESTAURANT** si pregia avvertire il colto pubblico e l'inclita guarnigione che si trovano colazioni già pronte alle ore 9 ant. alla carta ed a prezzi di lire 2 e 3. — Pranzi a tutte le ore alla carta e al prezzo di lire 2, 3, 4 e più.

Si assumono abbonamenti a prezzo discretissimo. Si trova anche della eccellente birra delle migliori fabbriche di Gratz e di Vienna, pronto ed esatto servizio. Deposito di bottiglie e di vini nazionali ed esteri. Il Ristoratore è diretto dal suo rappresentante F. GOMBASCH.

PER CAFFETTIERI DI PROVINCIA

ED ANCHE PER FAMIGLIE

MACCHINE per fare gelati senza bisogno di ghiaccio e con mitissima spesa. Cento gelati in 30 minuti. Con la medesima macchina si fa anche il ghiaccio.

Vendibile in UDINE presso BORTOLOTTI piazza S. Giacomo.

Associazione Bacologica

D. CARLO ORIO

MILANO Piazza Belgiojoso, 2 — Anno XVII d'Esercizio

Sono aperte le sottoscrizioni, per l'importazione dalle migliori località del Giappone, di Cartoni Seme Bachi — allevamento 1874. — Per il programma e sottoscrizioni, dirigersi alla Sede dell'Associazione presso il D. CARLO ORIO, Milano Piazza Belgiojoso 2, o presso il sig. PIETRO ZARO in Sacile per lo Provincia di Udine e Treviso, con recapito presso il signor NICOLÒ ZARATTINI in Udine via del Giglio (angolo Bartolini).

MILANO

Via Borromei, N. 9

ZIGLIOLI & GANDOLFI

MILANO

Via Borromei, N. 9

stante gli impegni presi con alcune **PRIMARIE CASE DEL GIAPPONE**, hanno aperta la sottoscrizione ai **CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI** pel 1874. — Lire CINQUE d'anticipazione per Cartone; saldo a consegna. Programmi e schede s'inviano franche dietro richiesta. Le ordinazioni si ricevono in Milano presso la suddetta Ditta e presso la Banca Sardi, Via Giardino, 7. In provincia presso gli appositi Incaricati.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colnagay.